

Bambini "iperattivi": psicofarmaci "facili" per diagnosi troppo "disinvolte"

Nonostante le Autorità di controllo sanitario abbiano garantito di istituire un solo Centro di eccellenza per regione per la somministrazione di psicofarmaci ai bambini "iperattivi", in modo da prevenire gli abusi, attualmente su tutto il territorio se ne contano 82. E questo denuncia che oggi vengono somministrati con troppa leggerezza psicofarmaci in età adolescenziale. Ciò è confermato dal dato che in cinque anni in Italia la prescrizione di psicofarmaci ai bambini è aumentata addirittura del 280% mentre negli Usa, dove i bambini in terapia sono più di undici milioni, l'aumento è stato del 150%, molto più contenuto.

L'allarme per tale situazione è stato dato alla vigilia della Giornata Mondiale dell'Infanzia, nel corso di un incontro svoltosi ieri a Roma organizzato da una associazione di esperti che si è voluta riconoscere nello slogan "Giù le mani dai bambini", costituendo la più visibile campagna di farmacovigilanza in Italia, e da Federico Bianchi di Castelbianco psicoterapeuta dell'età evolutiva. E con loro più di cento Associazioni e 230mila addetti ai lavori del settore della Salute.

"Ministro Turco, intervenga subito" è stato l'appello lanciato da Luca Poma portavoce di "Giù le Mani dai Bambini", il quale ha messo in evidenza come l'Emea, l'Agenzia Europea per i farmaci, ha autorizzato la somministrazione della discussa e potente "pillola della felicità", ai bambini già da otto anni dopo appena 4-6 sedute di psicoterapia senza risultati. Ma non solo, si sta registrando il fatto che le scuole non abbiano risorse per affrontare il problema dei "bambini-giamburrasca" e così si sono già registrati i primi casi di alunni allontanati da scuola.

"Chi all'EMEA ha deciso ciò - ha affermato Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva e Direttore dell'Istituto di Ortofonia di Roma e membro del Comitato scientifico di "Giù le Mani dai Bambini"- è incompetente non solo nella conoscenza della psicoterapia ma soprattutto riguardo ai bambini. In quattro-sei settimane, infatti, nessuno può dichiarare fallita una psicoterapia, che è una strada seria da percorrere. Ecco perché il ministro Turco deve subito intervenire per neutralizzare la corsa agli psicofarmaci e limitare i danni della decisione dell'EMEA. E il ministro Fioroni deve emettere una circolare affinché le scuole siano messe in condizione di gestire i bambini "superattivi".

Ma dietro ai numeri ci sono i bambini e le loro famiglie, e sono numeri grandi, drammatici. Sono 30mila i bambini italiani che già oggi assumono psicofarmaci secondo uno studio del "Mario Negri", pubblicato su una prestigiosa rivista scientifica, che sottolinea come si tratti della punta di un iceberg, visto che il dato è fortemente sottostimato.

E se oggi sono 30mila i bambini italiani in terapia con psicofarmaci potrebbero presto diventare oltre 700mila perché, secondo dati del Ministero della Salute, questo è il numero dei bambini che sarebbero affetti da disturbi psichici.

"Se questo dato rispecchiasse la verità - ha aggiunto Luca Poma - e non lo credo, vorrebbe dire che ogni 100 bambini italiani 9 sono candidati ad assumere psicofarmaci. E' come dire che in ogni classe, dalla materna alle medie, almeno due bambini dovrebbero essere medicalizzati. Psicofarmaci "facili" per diagnosi troppo "disinvolte".

"Le troppe prescrizioni di psicofarmaci ai bambini - ha detto Massimo Di Giannantonio, Ordinario di psichiatria all'Università di Chieti - sono dovute a diagnosi non corrette formulate da medici di medicina generale e da pediatri che non hanno il necessario bagaglio di informazioni per compiere un passo così importante come quello di somministrare uno psicofarmaco ad un bambino. Ma anche a diagnosi formulate da

medici competenti come neuropsichiatri infantili e psichiatri adolescenziali, che ritengono che alla base del disturbo dei bambini ci sia un fattore biologico curabile quindi solo con i farmaci".

Molto importanti sono state le prese di posizione di personalità del mondo sociale, sanitario e politico. Giovanni Pirone, Direttore Generale dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale ha detto in una nota che " i piccoli consumatori di oggi rischiano di diventare adulti farmaco-dipendenti. Va arrestato il materialismo sanitario incentrato su una soluzione farmacologica anche di problemi che attengono alla sfera psichica ed emozionale".

Marina D'Amato, Presidente dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha affermato che la Società di oggi dovrebbe prendere atto che il suo futuro è l'infanzia, ma le trasformazioni subite negli ultimi decenni dalla famiglia italiana incidono molto sulla vita dei bambini e degli adolescenti. Ed è a causa di tale fenomeno che i genitori hanno perso l'equilibrio di educare i figli, guardando al farmaco come alla soluzione di un problema che non si vuole affrontare, quando questi si rivelano "iperattivi".

In questa occasione, con una nota, tre personalità del mondo politico hanno assicurato il loro impegno istituzionale. L'onorevole Dorina Bianchi, vicepresidente della Commissione Affari Sociali della Camera, ha proposto un piano di investimenti sociali sul Territorio insieme alle Regioni, di supporto ai giovani e l'implementazione dei consultori. La senatrice Paola Binetti, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta dell'età infantile, ha assicurato un'interrogazione parlamentare "perché venga in ogni caso bloccata, non solo qualunque forma di abuso, ma anche qualunque somministrazione impropria che contrasti con lo sviluppo sereno del bambino". La senatrice Anna Maria Serafini, Presidente della Commissione Bicamerale per l'Infanzia ha annunciato che "questo sarà uno dei temi su cui lavorerò in Commissione e che metterò all'ordine del giorno. Porrò particolare attenzione a tutte le segnalazioni e denunce finalizzate".

"Giù le Mani dai Bambini" ha svolto un sondaggio fra 1600 italiani dai 16 ai 65 anni di età chiedendo il loro parere sull'uso degli psicofarmaci ai bambini. Il 97% ha detto "no" all'uso degli psicofarmaci per risolvere i disagi psichici dei minori. Il 97,1% ha detto che le diagnosi fatte oggi con i questionari non sono affidabili.

Fonte: salute europa